

Ego sum

*Nemico di se stesso*

I disegni sono a cura di Jennifer Pastore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Gerardo Francesco Falce**  
**Paola Faedda**

**EGO SUM**

*Nemico di se stesso*

*Narrativa Italiana*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015  
**Gerardo Francesco Falce**  
**Paola Faedda**  
Tutti i diritti riservati

*Per quanto tu percorra ogni sua via,  
non potrai mai raggiungere i confini dell'anima:  
così profonda è la sua ragione.*

**Paraclito**



*Quella che sul piano soggettivo  
è la felicità,  
sul piano oggettivo coincide con  
la realizzazione  
della propria essenza.*

Socrate





## Prefazione

Leggendo il racconto di Gerardo e Paola ognuno di noi può fare un viaggio dentro il suo "Io". Come Marco, protagonista della storia, ciascuno di noi può riscoprire dentro di se la forza di reagire di fronte alle difficoltà. Marco trova dentro di se, grazie ai ricordi dell'infanzia e degli insegnamenti ricevuti dai suoi cari nonni, la forza di riprendere in mano la sua vita.

È proprio quella forza avuta, poi perduta e infine ritrovata, che gli permette di diventare un uomo vero.

Lo smarrimento nel grande labirinto della vita avvenuto a causa di tante partite perse può essere vinto grazie alle grandi virtù cristiane che, come regine, sono sempre pronte a difendere il proprio regno, ci permettono di combattere ogni battaglia e di vincerla.

Solo quando ritroviamo il libro delle grandi storie insegnatici dai nostri cari con la loro vita e la loro esperienza, solo quando guardiamo come in uno specchio riflessa tutta quanta la nostra esperienza allora comprendiamo che tutto concorre al nostro bene anche i periodi difficili e bui.

Marco vince la partita più importante perché ha imparato, come gli insegna il nonno, a saper perdere ma a sapersi rialzare dopo aver perduto.

L'insegnamento dei grandi diventa la mappa che fin da piccoli ci orienta per tutta la vita. L'affetto dei no-

stri cari, anche se perduti prematuramente, l'amicizia e l'amore, generano quella gioia che trasforma Marco da ritardatario contraddetto e giudicato dai colleghi a persona consapevole dei propri errori dai qual ha assunto il coraggio di arrivare in orario anzi di anticiparsi per la voglia di voler vivere ogni istante della sua vita come unico ed irripetibile.

Agli autori di questo testo un grazie per averci ricordato, attraverso il loro racconto, cosa significhi vivere la vita nella sua essenzialità, e un augurio per loro e per noi: quello di essere sempre autori della nostra vita e come questa storia possa avere un grande lieto fine di luce.

*Don Martino Romano  
Parroco di Controne e Castelcivita*

All'improvviso mi ritrovo qui, in un angolo del mondo talmente buio che anche le bestie più nere hanno paura ad avvicinarsi. Gli ululati si fanno sempre più vicini, ma mai talmente tanto da sentire il fiato dei lupi sul collo, almeno spero. Gli alberi sono così alti e fitti che non solo non vedo le stelle a cui rivolgo le mie preghiere, ma soprattutto mi sono convinto che non esista uscita da questo posto; forse aveva ragione il vecchio: il bosco è un vero e proprio labirinto e solo i buoni di cuore riusciranno ad andare via.

Ma è meglio che vi racconti tutto dall'inizio.

Intanto mi presento, sono Marco D'Iseo e sono un agente immobiliare, anche se non ne vado fiero. Ho 29 anni e la mia vita non è assolutamente quella che avevo immaginato sin da quando ero bambino.

Ero un ragazzino strano, lo devo ammettere. Piccolletto e con la mente sempre persa in grandi avventure. Avete presente quelle macchine fotografiche che andavano di moda una ventina d'anni fa? Quelle che sviluppavano la fotografia immediatamente, appena scattata? Beh, io da piccolo ne avevo una, la portavo sempre con me. Fotografavo qualsiasi pianta, fiore, angolo della natura vedessi, perché, in ognuno di essi trovavo un tesoro. Ero innamorato dei boschi, dei fiumi, delle radure e delle montagne. Mi piaceva tutto ciò che non è contaminato dall'uomo, e passavo intere giornate con il naso incollato alle pagine dei National Geographic, sognando che anch'io un giorno sarei andato in giro per il mondo a immortalare le sue bel-

lezze.

Ma come ho detto, erano solo sogni che si sono infranti definitivamente la notte del 31 luglio 2011. La notte in cui è iniziata tutta questa storia.

Era da poco passata l'una ed ero già a casa, rientravo da una fallimentare festa universitaria alla quale ero andato con qualche collega, ma la musica era uno schifo e la gente era poca, per non parlare dell'alcol. Presi una birra ghiacciata dal frigorifero e mi buttai sul divano per vedere qualche minuto di televisione. Troppo schifo per i miei gusti, quindi mi coricai e in pochi attimi ero già tra le braccia di Morfeo. Durò poco, però. Soltanto un'ora dopo mi svegliai con il telefono che squillava impaziente. Risposi a quella telefonata, la peggiore della mia vita, quella che nessuno di noi vorrebbe mai ricevere.

Il sonno passò all'improvviso, lasciando il posto alla disperazione, unica forza che riuscì a non farmi crollare. Corsi all'ospedale più in fretta che potevo, noncurante di semafori o precedenza, la mia mente sperse completamente nel buio della notte. Non servo a niente.

Ho ancora oggi davanti ai miei occhi l'immagine dei miei genitori stesi su un letto d'ospedale, esanimi, ennesime vittime di un incidente stradale. Non feci in tempo neanche a salutarli.

Quello che seguì lo ricordo come se fossero dei pezzi di qualche film, come se appartenessero a qualcun altro e non a me. I funerali, la chiesa piena di gente, persone che non vedevo da anni, poi le bare che vennero calate nella tomba. Lentamente, come se qualcuno avesse premuto il tasto rallenty. Straziante. E le strette di mano, i finti sorrisi, i *"mi dispiace tanto"*, i *"se hai bisogno di qualcosa qualsiasi cosa puoi contare*